

>>>> scandali

La cattedrale di Niemeyer nel deserto di Ravello

>>>> Domenico De Masi

Quella relativa all'Auditorium "Oscar Niemeyer" è una storia tutta italiana e tutta meridionale che, per essere raccontata, meriterebbe la penna di Camilleri o di Pirandello. Eccone i punti essenziali.

Ravello è un paese bellissimo di 2.500 abitanti a 350 metri di altezza sulla Costiera Amalfitana. Vanta 18 alberghi, molti monumenti medievali, tre splendide ville. Il suo Festival estivo, che si svolge in queste ville, comprende varie sezioni, dalla musica sinfonica a quella cameristica, dalle arti visive alla danza. Nel 2009 è stato frequentato da 97.000 spettatori, per il 40 % stranieri.

Ravello, dunque, vive soprattutto di turismo culturale, concentrato nei sei mesi caldi. Negli altri sei mesi gli alberghi chiudono, il paese entra in letargo, 400 lavoratori restano disoccupati. I migliori emigrano e non tornano, creando una selezione naturale alla rovescia. Eppure il clima mite, la bellezza del paesaggio e la presenza, a poca distanza, di monumenti insigni (basti pensare a Pompei e a Paestum) rendono la Costiera turisticamente competitiva nei mesi invernali non meno che nei mesi estivi.

Per valorizzare durante tutto l'anno un luogo così raro, ma afflitto da una frammentazione della *governance* (suddivisa tra una miriade di enti locali), nel 2002 la Regione Campania, la Provincia di Salerno, il Comune di Ravello e la Fondazione Monte Paschi di Siena hanno creato la Fondazione Ravello affidandole, per statuto, quattro finalità: "Tutelare e valorizzare, in termini culturali ed economici, i beni di interesse artistico e storico situati nell'area del Comune di Ravello; promuovere e coordinare iniziative culturali, scientifiche ed artistiche che facciano dei siti storico-artistici di Ravello la sede di manifestazioni di prestigio nazionale ed internazionale; rendere detti beni pienamente fruibili dal pubblico, secondo modalità che ne consentano la migliore conservazione; gestire – in conformità ai principi di efficacia, efficienza e tra-

sparenza – i compendi di beni facenti parte del proprio patrimonio, ovvero ad essa affidati o conferiti in uso".

Per onorare questi impegni, dal 2002 ad oggi la Fondazione ha restaurato la sede messa a disposizione dal Comune, ha rinnovato e potenziato il Festival, ha acquisito e migliorato la gestione di Villa Rufolo, ha creato una Scuola internazionale di management culturale frequentata da neo-laureati di tutto il mondo, ha formato sul posto una squadra di giovani professionisti capaci di produrre spettacoli di alto livello e di notevole complessità. Per destagionalizzare il turismo, eliminando il letargo invernale, mancava però un "contenitore" prestigioso, capace di ospitare, anche nei mesi freddi, gli spettacoli destinati alla popolazione locale e ai turisti.

L'Auditorium "Oscar Niemeyer"

Di qui l'idea di un auditorium polifunzionale, da affidare alla progettazione di uno dei massimi architetti viventi e da far finanziare alla Comunità Europea. Una serie di fortunate circostanze – soprattutto il mio consolidato rapporto con Oscar Niemeyer e con il comune amico Roberto d'Avila – ha consentito di chiedere il progetto al creatore di Brasilia. Dopo settanta giorni di intenso lavoro, Oscar Niemeyer mi ha consegnato il progetto preliminare (dedica, disegni, plastico e una "spiegazione necessaria") il 23 settembre 2000, nel suo studio di Rio de Janeiro. In quella occasione Niemeyer ha ribadito l'entusiasmo per quest'opera e ha spiegato dettagliatamente le intenzioni ad essa sottese: creare un complesso architettonico non eccessivamente costoso, semplice e ardito al tempo stesso, capace di inserire nel paesaggio ravellese un segno inconfondibile ma non dissonante. Una volta costruito, l'auditorium sarebbe diventato un riferimento visivo, presente ma non invadente, per chiunque avesse guardato Ravello da lontano.



Questo progetto “preliminare”, per diventare “definitivo”, ha avuto bisogno di altri quattro mesi di lavoro da parte di Oscar Niemeyer, alla fine dei quali il Maestro ha dichiarato: “La paternità architettonica del progetto dell’auditorium ‘Oscar Niemeyer’ è totalmente ed esclusivamente mia, avendone io elaborato l’idea iniziale ed eseguito personalmente tutte le fasi e lo sviluppo fino agli elaborati finali, consegnati al Comune di Ravello in copia autografata”. Il progetto è stato regalato da Niemeyer al sottoscritto, e dal sottoscritto al Comune, cui sono state poste alcune “condizioni irrinunciabili”: che la realizzazione avvenisse rispettando fedelmente il progetto e le ulteriori direttive impartite da Niemeyer o dai collaboratori da lui autorizzati a seguire l’opera passo passo fino alla conclusione; che il progetto definitivo fosse affidato allo studio dello stesso Niemeyer; che, parallelamente alla realizzazione dell’auditorium, si formasse un’équipe capace di gestirlo con professionalità adeguata a tale capolavoro.

La decisione di realizzare il progetto di Niemeyer ha provocato una *querelle* che si trascina tuttora e che vede contrapposte cinque posizioni: quella dei totalmente contrari all’Auditorium; quella dei totalmente favorevoli; quella dei favorevoli ma non in quel luogo; quella dei favorevoli ma subordinatamente a una variante del Put; quella dei favorevoli, ma su progetto scelto tramite concorso internazionale.

Quanto alle associazioni ambientaliste, Italia Nostra è stata l’unica a contrastare l’Auditorium. Legambiente si è dichiarata subito favorevole al progetto. Il WWF, che in un primo momento aveva appoggiato Italia Nostra, dopo un attento sopralluogo a Ravello ha approvato il progetto.

La *querelle* è stata complicata dagli avvicendamenti amministrativi. Nel 2000, quando il progetto dell’Auditorium fu chiesto a Niemeyer, il Comune era amministrato dalla lista “Insieme per Ravello” e il sindaco era promotore dell’iniziativa. La lista civica all’opposizione era invece contraria. La campagna elettorale del 14 maggio 2001 si svolse proprio all’insegna dell’Auditorium. Vinse la lista civica “Insieme per Ravello” e per quattro anni le numerose schermaglie in sede amministrativa, giudiziaria e mediatica furono capaci di rallentare ma non di bloccare il progetto.

Trascorsa la legislatura, anche le elezioni del 29 maggio 2006 furono precedute da una campagna elettorale condotta all’insegna del pro o contro l’Auditorium. Questa volta, però, per 14 voti vinse “La Campana”, storica avversaria del progetto: il quale, per ironia della sorte, si trovò a dipendere proprio da chi, fin dall’inizio, lo aveva giudicato brutto, inutile e illegale. Di fronte alle prevedibili titubanze e lentezze della nuova Amministrazione il presidente della Regione inviò a Ravello un Commissario *ad acta*, che riuscì ad appaltare l’opera giusto in tempo per evitare che si perdessero i 18,5 milioni di finanziamento europeo. Nell’ottobre del 2006, dunque, le prime ruspe entrarono in cantiere per concretizzare l’opera che si sarebbe poi conclusa in tre anni. Dunque, 276 settimane per avviare i lavori; 40 settimane per concluderli.

Il ruolo della Fondazione

La Fondazione è stata sempre convinta dei vantaggi connessi all’Auditorium. Durante tutto l’anno, compresi i mesi freddi, esso consente di realizzare spettacoli ed altre attività culturali. Durante i mesi estivi mette gli spettacoli al riparo dal rischio della pioggia; consente di svolgere a Ravello le prove delle orchestre sinfoniche, finora spostate a Maiori o a Salerno; costituisce esso stesso un’attrazione culturale come è avvenuto a Bilbao con il museo di Gery; fornisce un esempio positivo di intervento urbanistico pubblico, invertendo l’attuale tendenza degenerativa. Perciò il ruolo della Fondazione, dalla progettazione alla realizzazione dell’Auditorium, è stato costante, vigile, propulsivo, determinante. Essa, infatti ha

sostenuto, sulla base di attente considerazioni e numerose discussioni con i maggiori esperti di varie discipline, che l'area prescelta fosse la più adatta per la costruzione dell'auditorium e che l'architetto indicato dalla stessa Amministrazione fosse quanto di meglio si potesse sperare per la progettazione dell'opera.

Il Presidente della Fondazione ha ottenuto da Niemeyer, in forma gratuita, sia il progetto preliminare, sia il progetto definitivo.

La Fondazione, per quanto di sua competenza, ha collaborato a tutte le operazioni necessarie per ottenere dalla Regione Campania il finanziamento europeo di 18,5 milioni di euro.

Ha affiancato l'Amministrazione in tutte le molteplici tappe burocratiche necessarie per realizzare l'opera.

Ha mantenuto continui contatti, anche con frequenti viaggi in Brasile, tra la Regione, il Comune, le ditte incaricate della progettazione esecutiva e la costruzione, da una parte; Oscar Niemeyer e Sussekind dall'altra.

Ha organizzato due viaggi in Brasile degli esperti della società *Adhoc Culture* per affiancare Niemeyer nella messa a punto del progetto definitivo.

Ha organizzato un viaggio in Brasile dei rappresentanti delle società Gnosis e Pacifico per mettere a punto, insieme a Niemeyer, il progetto esecutivo.

Ha organizzato due viaggi a Ravello di José Carlos Sussekind, collaboratore di Niemeyer, per effettuare i necessari sopralluoghi per conto del Maestro.

Ha organizzato il viaggio in Brasile della delegazione guidata dal presidente della Regione e dal sindaco per ritirare ufficialmente il progetto dell'Auditorium dalle mani di Niemeyer, alla presenza del Presidente Lula.

Ha affiancato le istituzioni favorevoli nella difesa dell'Auditorium sia in sede di TAR che in sede di Consiglio di Stato, condividendo anche le spese legali.

Ha curato – con centinaia di articoli, annunci pubblicitari, appelli, documentari – un'accorta e ininterrotta campagna promozionale, sia per rintuzzare le ingiuste critiche dei detrattori, sia per sottolineare la necessità e l'urgenza dell'Auditorium come motore della destagionalizzazione turistica ravellese.

Ha alimentato, a favore dell'Auditorium, una continua mobilitazione di architetti, intellettuali, politici, giornalisti, operatori economici, *policy makers*.

Ha assicurato la propria attiva presenza, in decine di convegni nazionali e internazionali, per difendere e reclamizzare l'Auditorium.

Ha assicurato la propria attiva presenza, in decine di trasmissioni radiofoniche e televisive, nonché su siti internet, portali e blog, nazionali e internazionali, per difendere e reclamizzare l'Auditorium.

Ha acquistato una parte dei terreni, poi rivenduti al Comune, per accelerare l'apertura del cantiere.

Ha esercitato, con incontri, con rapporti personali ed epistolari, un'assidua azione di vigilanza, controllo e propulsione nei confronti delle società di progettazione e delle ditte di costruzione.

Ha esercitato, con decine di visite al cantiere, un'assidua azione di vigilanza, controllo, propulsione dei lavori.

Ha avviato un piano di *global marketing* che comprende le ricerche motivazionali, l'*advertising*, la pubblicità, le pubbliche relazioni, il controllo di qualità.

Ha avviato un piano industriale per l'avviamento dell'Auditorium e per la sua gestione.

Ha rafforzato i rapporti con la Regione e la Provincia per ottenere i fondi e i supporti necessari all'inaugurazione, all'avviamento, alla corretta gestione dell'Auditorium.

Ha predisposto un programma di contatti con aziende ed enti economici per la creazione di un adeguato *relais* di sponsor.

Ha realizzato una campagna di stampa e di opinione pubblica per ottenere la gestione dell'Auditorium.

Ha partecipato a tutte le attività preparatorie che hanno portato alla stipula di una dichiarazione di intenti firmata il 3 settembre 2009 dal presidente della Regione, dal Sindaco e dal presidente della Fondazione, con cui si cede alla Fondazione stessa la gestione dell'Auditorium.

Ha partecipato a tutte le attività preparatorie che hanno portato alla stipula di un atto di comodato, firmato il 2 ottobre dal sindaco e dal presidente della Fondazione, con cui si cede alla Fondazione stessa la gestione dell'Auditorium.

Ha realizzato, su mandato della Regione, gli eventi inaugurati dell'Auditorium (29-31 gennaio 2010).

L'inaugurazione e la gestione

Quando la costruzione dell'Auditorium è arrivata quasi alla fine, la *querelle* si è spostata sul problema della inaugurazione e della gestione. Per concederle alla Fondazione il Comune poneva una serie di condizioni, tra cui il riconoscimento, da parte degli altri Soci, di una posizione "centrale" all'interno della Fondazione stessa. Intanto cercava di creare una seconda fondazione, senza riuscirci, e cercava eventuali candidati alla gestione, senza trovarne. Da parte sua, la Fonda-

zione reclamava con crescente insistenza l'inaugurazione e la gestione dell'opera, di cui rivendicava la paternità, diffondeva un documento con 20 buone ragioni per essere affidataria, otteneva l'appoggio dei direttori dei maggiori festival italiani, sollecitava la mediazione della Regione.

Questo intenso lavoro ha portato alla firma di una "dichiarazione di intenti" con il presidente della Regione e con il sindaco (3 settembre 2009) e di un "atto di comodato" con il sindaco (2 ottobre 2009), grazie ai quali l'inaugurazione e la gestione dell'Auditorium venivano finalmente affidate alla Fondazione. La Regione vi contribuiva con un finanziamento di 600.000 euro per l'inaugurazione e di 1.500.000 euro per i primi due anni di *start up*.

Lo stato dell'arte

Risolto il problema? Tutt'altro. Per essere valida, la firma del sindaco doveva essere convalidata dal Consiglio Comunale, ma il vicesindaco avversava l'atto di comodato, definendolo "carta straccia". Sono così trascorsi sei mesi. Dal 29 al 31 gennaio 2010 la Fondazione ha gestito con grande successo l'inaugurazione dell'Auditorium, con prestigiosi artisti, con la presenza di 5.000 spettatori e con grande risonanza sui media di tutto il mondo. Il 7 maggio la Questura di Salerno ha tenuto nell'Auditorium una manifestazione in omaggio alle vittime della mafia. Per il resto, l'Auditorium è rimasto inutilizzato, e tutto legittima la paura che lo resterà a tempo indeterminato.

Fin dal 2007 la Fondazione aveva sollecitato il Comune a predisporre la valorizzazione dell'opera e si era messa a disposizione per collaborare. Sarebbe stato necessario elaborare un piano industriale, selezionare e formare attentamente il direttore e il personale, mettere in gara l'affidamento dei parcheggi, del bar e del *book shop*, svolgere una intensa azione di marketing per attirare in Auditorium i potenziali clienti, gli sponsor, i mecenati. Tutte operazioni complesse, che richiedono molti mesi di intenso lavoro ben pianificato.

Purtroppo il Comune, che ora ha la duplice fortuna di possedere uno splendido Auditorium e di essere socio di una Fondazione capace di gestirlo in modo eccellente, ha deciso di tenere separate queste due risorse. Dopo una ingiunzione del Prefetto e una diffida della Fondazione, il Consiglio comunale, finalmente convocato il 22 aprile, ha bocciato l'atto di comodato già sottoscritto dal sindaco. Oggi il capolavoro di Oscar Niemeyer, costato alla Fondazione dieci anni di impegno, all'Unione Europea 18,5 milioni di euro, alle maestran-

ze tre anni di lavoro, è chiuso e non sappiamo per quanto tempo lo resterà. La Fondazione vi progettava una scuola di danza per i bambini, una serie ininterrotta di seminari e convention, tre festival stagionali oltre quello estivo, una biblioteca, la presentazione frequente di libri e di complessi musicali, un caffè letterario, un *book shop* specializzato in libri e riviste dedicati alla musica, alla danza, alle arti visive, al cinema e all'organizzazione della cultura. Tutto sarebbe iniziato, subito dopo l'inaugurazione, con sei *week end* dedicati a concerti, prosa e gastronomia di alta classe: la prima edizione di un *winter festival* mirato alla crescita culturale della popolazione e alla destagionalizzazione del turismo di qualità. Erano pronti i finanziamenti, il programma, l'équipe in grado di realizzarlo, costituita in gran parte da giovani della Costiera appositamente formati nel corso degli ultimi tre anni.

Avere escluso la Fondazione Ravello dalla gestione dell'Auditorium, per la quale essa offriva, sul luogo, la massima garanzia di competenza e motivazione, rimette tutto in gioco: finanziamenti, programmi, organizzazione, per i quali occorrono tempi lunghi. Nel frattempo l'Auditorium andrà ad infoltire il numero delle cattedrali nel deserto del Mezzogiorno, a testimonianza dell'irreversibile degrado meridionale: antropologico prima ancora che economico.

